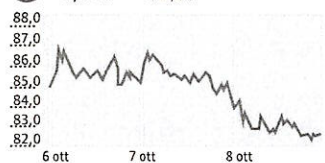
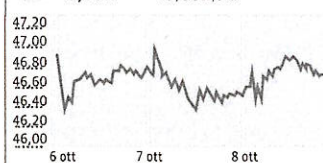


Reconomica

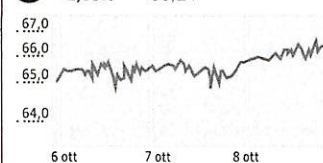
↓ **SPREAD BTP/BUND**
-3,21% 82,38



DOW JONES
-0,00% 46.601,90



 **BRENT**
+1.05% 66.14




FTSE MIB
 43.484,24 **+0,96%**

↑ FTSE ALL SHARE 46.158,22 +0,97%

↓ EURO/DOLLARO
1,1628 \$ -0,26%

Panetta: “Modello a rischio il credito cooperativo si evolva”

Il governatore della Banca d'Italia sulle sfide globali del settore. Le Bcc italiane: "Noi già le più solide e efficienti del mercato"

di **ANDREA GRECO**
MILANO

● **Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia**

Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, elogia il modello bancario cooperativo, «che tramite la vicinanza e la fiducia reciproca da sempre promuove l'inclusione e una crescita equilibrata». Ma al contempo lo chiama a evolvere ed espandersi, per stare al passo con sfide e mode creditizie: «Le sue dimensioni ridotte ostacolano le economie di scala, la concentrazione locale riduce la diversificazione e i legami con la comunità possono offuscare la gestione del rischio».

Premessa aurea: il governatore parlava a un evento del Giubileo, organizzato da Bankitalia e Università Cattolica, con ospiti cooperativi di Ecuador, Togo e della lobby Ue. E nel discorso, in inglese, non ha citato le 216 Bcc italiane, né le loro tre holding, leader ormai monopoliste della nicchia nel Paese. Quindi le orecchie non sono fischiate ai vertici delle Bcc. Il presidente di Detto-casse, Augusto dell'Erba, ha detto:

«Accogliamo con favore le sottolineature sulla validità di credito e finanza cooperativa, dove si ribadisce come la solidarietà economica sia il fondamento di comunità resilienti, motore di economie sostenibili e collante del nostro fragile mondo. E che, lungi dall'essere meno efficienti delle banche commerciali, molte cooperative le eguagliano per redditività e qualità di credito, riducendo al contempo le disuguaglianze». Sono i dati, più che le parole, a dire che la riforma del settore in Ita-

lia, fatta dal governo Renzi nel 2016 dopo lunghi affannamenti con la vigilanza e i vigilati, ha funzionato. Le Bcc italiane mantengono - in un quadro di sportelli bancari in forte calo specie al Sud e nelle aree periferiche - la rete più capillare, con 4.095 sportelli di cui un terzo nelle aree interne, come nei 791 comuni dov'è rimasta solo una Bcc. La nicchia, poi, ha maggiore solidità patrimoniale, misurata da un indice Cettl medio al 26,6% contro il 17,75% della media banche italiane: lo si è visto negli

stress test europei di agosto, in cui i due gruppi Iccrea e Ccb si sono piazzati ai primi posti in Europa sullo scenario avverso al 2027. L'ultimo ma non ultimo il primato di raccolta e credito erogato: nel primo semestre 2025 le Bcc aumentano la raccolta diretta del 2,5% (+0,3% il sistema banche Italia), con un +3,1% di impieghi creditizi rispetto al -0,6% del settore. «L'esperienza italiana conferma che il modello mutualistico è capace di rendere un servizio alle comunità, al Paese e alla democrazia sostanziale - dice Sergio Gatti, dg di Federkasse -. Il 22% dei crediti alle imprese italiane fino a 20 addetti è erogato dalle Bcc, che negli ultimi cinque anni hanno alzato del 25% i prestiti alle famiglie, contro il 9% medio del settore. La proprietà diffusa tra 1,5 milioni di soci e la governance democratica vedono il protagonismo concreto e incisivo delle comunità nel gestire i propri risparmi».

Panetta, che ha parlato di «solidarietà come necessità» per il settore, ha però ammonito che «nelle economie avanzate il calo della quota di Pmi sta riducendo la domanda di credito basato su relazioni tradizionali», e che «l'espansione dei prestiti, che in passato ha sostenuto la crescita delle banche cooperative, è diventata più difficile e rischiosa». Perciò ha esortato il settore ad «adattare le proprie strategie, facendo leva su innovazione e su *partnership*». Un altro rischio in vista?

DISCONTINUOUS RESERVA*

IL PUNTO

di **FILIPPO SANTELLI**

La bolla dell'IA preoccupa Fmi e banchieri

Che la corsa all'Intelligenza artificiale stia gonfiando una maxi bolla sono sempre in più a pensarlo, ancora di più dopo i recenti investimenti incrociati tra i colossi di Big Tech. Ieri al gruppo degli allarmati si è aggiunta ancora un'altra voce, particolarmente autorevole, cioè quella della direttrice del Fondo monetario internazionale Kristalina Georgieva. «Le valutazioni odierne si stanno dirigendo verso livelli che abbiamo visto durante il rialzo di Internet 25 anni fa», ha detto l'economista bulgara riferendosi alla bolla delle "dot com", avvertendo che il sentimento del mercato sul «potenziale miglioramento della produttività generato dall'IA» potrebbe «cambiare bruscamente». Se dunque in questi mesi la IA-mania sta sostenendo l'economia globale, bilanciando l'effetto dei dazi (fino a metà della crescita americana, secondo alcune stime, sarebbe legata gli investimenti miliardari nei centri dati), Georgieva avverte che un improvviso risveglio potrebbe «trascinarla al ribasso ed esporre le sue fragilità». Toni simili ieri sono stati usati anche dalla Banca di Inghilterra, che ha fatto notare come il multiplo tra valutazione e utili delle imprese si stia avvicinando ai livelli del 2000. Di avviso opposto, come prevedibile, il capo di Nvidia Jensen Huang, secondo cui la solidità delle attuali Big Tech è ben diversa da quella di Pet.com, portale di cibo per animali che con una vertiginosa ascesa, e successivo tracollo, è stato il simbolo della prima bolla web. I mercati per ora credono a lui: ieri hanno guadagnato ancora.

LA FUSIONE



MILANO

Seconda giornata di cantiere per la nuova Mediobanca targata Mps.

A otto giorni dalla visita a Siena dei banchieri d'affari milanesi, ieri sono stati i tre top manager del Monte - l'ad Luigi Lovaglio, il vice dg Maurizio Bi e direttore finanziario Andrea Maffezzoni - a entrare a Piazzetta Cuccia dopo l'Opas che ha portato i senesi all'86%. Una trentina di persone coinvolte sui due fronti, che con l'aiuto delle multinazionali Deloitte e McKinsey, advisor per l'integrazione, hanno avviato un la-

Al via il cantiere per l'integrazione tra Mps e Mediobanca. Una trentina di dirigenti si sono divisi in diversi team di lavoro

voro che durerà circa un anno. Le squadre, a quel che si apprende, si divideranno tra le diverse aree tematiche: la banca d'investimento e il private banking che resteranno i capisaldi del marchio fondato da Enrico Cuccia, Mediobanca Premier per cui si proverà l'integrazione con la senese Banca Widiba.

Compass che dovrebbe essere accorpata con il credito al consumo dei senesi, infine la quota del 13% in Generali, il cui destino strategico verrà scritto l'anno prossimo.

In parallelo ai vari "cantieri" di integrazione c'è il tema degli incentivi per trattenerne i dirigenti chiave di Mediobanca, tutti da riscrivere dopo il cambio di controllo e la monetizzazione di quelli precedenti. È un compito per il nuovo cda di Mediobanca: che ci starebbe già lavorando, benché il consiglio espressionista di Mps, con Vittorio Grilli presidente e Alessandro Melzi d'Eril ad, s'insedierà solo dall'assemblea del 28 ottobre. Ma il piano di fidelizzazione non può aspettare: come emerso dalla semestrale di Medio-

banca, dalla sola area private banking sono già usciti 15 elementi, portando con sé circa 1,5 miliardi di masse, circa un terzo della raccolta netta annuale della divisione. Tra loro Gianluca Piacenti e Alessandro Vagnucci, passati a Intesa Sanpaolo. I deflussi di personale e masse finanziarie sembra abbiano rallentato, ma servono promesse sonanti dal nuovo azionista.

Oggi pomeriggio Lovaglio è atteso al Senato per l'audizione alla Commissione banche, dove dovrebbe illustrare il suo progetto di integrare due istituti così diversi, e le sue tesi sul fatto che ci saranno altre fusioni bancarie in Italia.

— (A-GR-)

© 2000 ELECTRONIC JOURNAL OF